

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

La Palmares delle fatiche culinarie della festa, spetta al ristorante «La quercia de' Noantri», gestito dagli iscritti alla sezione Subaugusta. Infaticabili cuochi e osti provetti, la sera dell'inaugurazione hanno avuto un bel da fare nel districarsi tra tavoli gremiti e pentoloni da mensa. La Quercia de' Noantri, infatti è stato l'unico stand di ristoro in funzione la sera del debutto. Venerdì c'è stato il bis. La sponda sinistra ha «strangiato» venti chilogrammi di spaghetti al tonno e dieci di bombolotti che corrispondono all'incirca a cinquecento porzioni. Un centinaio di litri di birra e fiumi di vino.

Rompere le regole del gioco. Produttori del sud del mondo e consumatori del nord si stringono la mano. Ospiti nella casa dei popoli, cesi, ceramiche e pupazzi in juta originari del Bangladesh. La Comes, cooperativa per un commercio equo e solidale presenta al pubblico i prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo. Contemporaneamente alla vendita diffuse informazioni sui produttori, il loro lavoro e le condizioni di vita. Per sole 3 mila e settecento lire si torna a casa con una confezione di tè verde dello Sri Lanka. Forse non tutti sanno che il tè è una pianta appartenente alla stessa famiglia delle camelle.

Grazie del fior... Allo stand «Palcologia del Tappo» vincono grandi e piccoli. Rosso, giallo e verde sono i colori della fortuna. Piante in miniatura, dai nomi esotici e foglie fluorescenti che sembrano piume di struzzo strizzano l'occhio ai passanti. Ogni sera con l'acquisto di un biglietto di 2 mila lire si può vincere alla rifa organizzata presso lo stesso stand. Altro tappo, altra pesca. Allo spazio «Pds ferroviari» tre pescate da 700 punti danno diritto ad un biglietto valido per l'estrazione serale che avviene alle 23,30 circa. E nessuno torna a casa a mani vuote...

Nato il 3 febbraio è il gioco per divertirsi con la politica. Lo stand che lo ospita continua a riscuotere consensi. Forse, scherzando anche i problemi sembrano meno gravi.

Reggae e revival anni 70 nella discoteca sulla riva del fiume Mostra sull'amore con frasi celebri organizzata dalla Sinistra Giovanile

La città dei giovani

BIANCA DI GIOVANNI

La «sponda sinistra» vista dalla sponda destra appare allegra, frizzante, entusiasta, romantica e scalenata. Di che cosa stiamo parlando? Ma della città dei giovani, naturalmente, che all'Isola Tiberina si snoda lungo la riva «trasteverina» del fiume. Si sono tenuti a «distanza di sicurezza» dall'ospedale Fatebenefratelli, per non disturbare con i loro rumori incalzanti. In discoteca, dove si ha l'impressione di galleggiare sulle acque grasse, quattro squarci del tendone che danno direttamente sul Tevere, l'impianto di amplificazione è rivolto verso il basso, in modo da non disperdere il suono. Sulla pista di quasi 200 metri quadrati, si agitano persone di tutte le età e tutte le

mode: nostalgici hippies, punk, fino ai più tradizionali, negli ormai classici jeans. Insomma, ce n'è per tutti i gusti, e non solo in quanto a vestiti. Anche la musica è volutamente varia, per cercare di accontentare tutti, a parte le serate a tema, come quella di ieri sera, rigidamente reggae. È lo stile preferito dal giovanissimo Disk Jockey, Diego Bianchi, che non fa nulla per nascondere questa sua passione musicale: capelli crespi raccolti in un codino, a mo' dei neri giamaicani. Sono giorni che il ventunenne Diego porta sull'isola il suo centinaio di lp, che a sera si riporta a casa per custodirli gelosamente. Sono loro i ferri del suo nuovo «mestiere», il Dee Jay, che fa a tempo perso

tra un esame e l'altro di scienze politiche. La musica che i suoi clienti «isolani» preferiscono è quella degli anni '70, quando loro erano appena nati. Forse una nostalgia, forse soltanto una moda ossessiva di revival, fatto si è che (dalla consolle arrivano spesso le melodie di «Furia cavallo del west del «mitico» Mal. o di «Ufo robot d'acciaio», e il «succesito» è assicurato.

Adiacenti al tempo del divertimento dei giovanissimi, gli stand della Sinistra giovanile. Ce l'hanno messa tut a perché questa prima festa re mana all'ombra della quercia riuscisse alla perfezione. Alcuni hanno rinunciato alle vacanze al mare per stare qui a serare ai tavoli, a friggere crochette e calamari, a imbottire panini e a

illustrare le tre mostre che hanno allestito. Una è tutta dedicata a loro: la Sinistra giovanile vista attraverso gli occhi della stampa. Una rassegna sugli articoli che da dicembre ad oggi hanno descritto le iniziative più significative dell'associazione. Importanti le manifestazioni pacifiste nel periodo di guerra, oppure la nascita di «Tu mi turbi», un consultorio che affronta i problemi sessuali nell'età dell'adolescenza. Dai giovani italiani si passa a quelli stranieri con la mostra sul razzismo, organizzata in collaborazione con l'associazione «Nero e non solo». Venti immagini fotografiche «raccontano» la solidarietà italiana nei confronti degli immigrati. Manifestazioni antirazziste, come quella di Borghetto Prenestino. Accanto alle foto una

decina di vignette firmate da grandi umoristi, come Ellekappa, Giuliano, Vairo. La rassegna si completa con un punto vendita, che offre felpe per 18.000 lire, zainetti (10.000 lire) e asciugamani coloratissimi al prezzo di 25.000 lire. Ma la «chicca» dei «ragazzi della sponda destra» è un viaggio romantico in undici tappe «firmate» da personaggi famosi. È la mostra sull'amore, che presenta una serie di frasi, versi, dialoghi e riflessioni sulla passione. Si passa dal «sincopato» «L'amore passa» di Stefano Benni (Scusami/ho usato/la nostra canzone/per una nuova relazione) al «reiterato» «Love» di John Lennon (Love is real/Real is love. L'amore è reale/Reale è l'amore), quindi l'«assoluto» «La felicità è amo-

re, nient'altro» di Herman Hesse (Amore è ogni moto della nostra anima), fino ad arrivare all'«immane» verso dantesco «Amor ch'a nullo amato amar perdona». I più giovani sono accorsi a frotte, a imparare, a scoprire, a sentire nuove sensazioni, chi declamava ad alta voce, chi declamava in silenzio, chi sorrideva riconoscendosi nelle pieghe dei sentimenti descritti.

Fin qui la fantasia e l'amore della sponda della Sinistra giovanile. Manca solo il pane. Una videobirreria e il ristorante del pesce aiutano i ragazzi a «sopravvivere» alle loro nottate brave. Sorseggiando la birra, si raggruppano davanti al maxi schermo per assistere a concerti e video-clip, oppure si radunano in grandi tavolate e si «tuffano» in gustose fritture.

PROGRAMMA

OGGI

Cinema

Ore 21,00: «Always» di Steven Spielberg. Interpreti: Richard Dreyfuss, Holly Hunter, John Goodman, Audrey Hepburn. (Usa, 1989).

Ore 22,30: «The Abyss» di James Cameron. Interpreti: Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio, Michael Biehn. (Usa, 1989).

Ore 24,00: «India» di Roberto Rossellini. Interpreti non professionisti. (Italia, 1958). Una domenica tutta a colori. Una serata di pellicole avvincenti e appassionanti.

Discoteca

Serata dedicata al rap. Esibizione dal vivo di un gruppo nero che «rapperà» fino a notte fonda. Dalle 22 alle 23 l'ingresso è gratuito. Dopo questa fascia oraria consumazione obbligatoria di lire 5 mila.

Città dei popoli

Ore 21,00: Incontro con Luis Alberto Chirinos, esperto di piani di organizzazione e sviluppo per la periferia della municipalità di Lima. Però, l'incontro avrà come tema principale il Perù e l'emergenza colera. L'intervento di Chirinos è stato organizzato dalle associazioni Mial (Movimento laici America Latina) e Crccon, sotto il coordinamento del Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo).

Dibattiti

Ore 20,00: «La crisi italiana. La sinistra. L'alternativa». Un incontro sulla «sponda sinistra» dopo il Congresso del Psi e il Consiglio nazionale del Pds. Nino Bertolini e Meli del «Messaggero» intervista Walter Veltroni.

DOMANI

Caffè Concerto

In prima e seconda serata, dalle 21 alle 24: «Senza Parole». Un quartetto jazzistico che rivisita pezzi leggendari della canzone italiana arrangiandoli in modo raffinato, rendendoli nuovi ogni volta. Riconoscendo le melodie, il pubblico si lascia catturare e si avvicina al jazz, attraverso la scoperta delle improvvisazioni proposte.

Cinema

Ore 21,00: «Ore disperate» di Michael Cimino. Interpretato da Mickey Rourke, Anthony Hopkins e Mimi Rogers. (Usa 1990).

Ore 22,30: «Morire gratis» di Sandro Franchina, con Franco Angeli, Mario Pisu e Karen Blanguemont. (Italia 1966).

Ore 24: «Velluto blu» di David Lynch, con Dennis Hopper, Isabella Rossellini e Kyle Mac Lachlan. (Usa 1986). Le storie «ai margini». Il primo, in ordine di proiezione, è il remake della celebre pellicola di William Wyler interpretata da Humphrey Bogart.

Videoclipclub

Dall'immaginario poetico all'immaginario scientifico. Seconda parte Programma video: SqueezeZangeZaim («VideoPoemOpera» 1988). Durata: 98'. Terminale Intelligenza (1990). Durata: 58'. Secondo appuntamento della festa con le opere di Gianni Toti, il poeta dell'elettronica italiana.

Dibattiti

Ore 20. «Sistema universitario metropolitano». Un'idea di sviluppo per Roma Capitale. Presiede l'incontro lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan. Intervengono S. Garano, P. Salvagni, E. Scandurra e Walter Tocci. Coordinatore dei dibattiti: G. Orlandi.

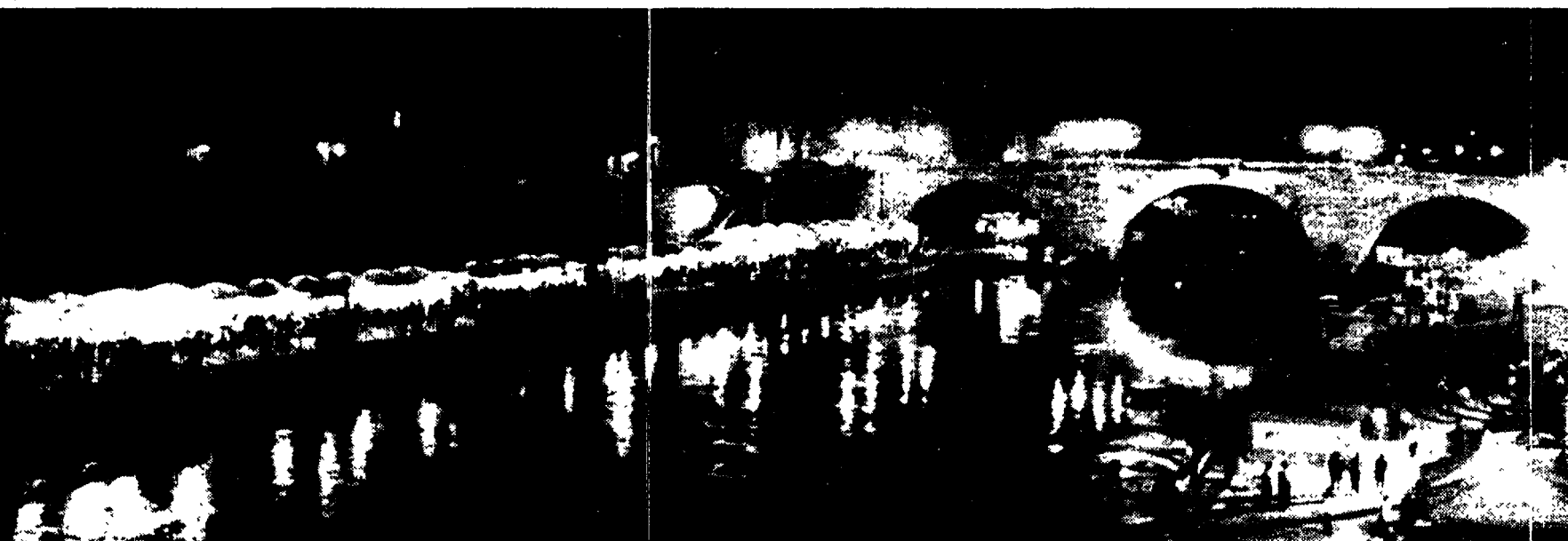
Serata ebraica al Caffè concerto

Sogni yddish nei flauti e nei canti di Evelina

Insolite e sconosciute, le note della tradizione ebraica risuoneranno oggi, in prima serata, nella tenda del Caffè Concerto. Canzoni dal sapore antico, testimonianza di culture lontane, sono state sottratte all'oblio dalla cantante etno Evelina Maghni. Accompagnata dalla chitarrista Sylvie Genovese e dalla flautista Laura Mariano, Evelina eseguirà brani delle culture sefardita e ashkenazita (filoni della variegata storia ebraica), tramandati oralmente o appresi da vecchissimi dischi nell'ambito della ricerca etno-musicologica alla quale la cantante si interessa fin dagli albori della sua carriera. Un'occasione utile anche per accostarsi all'yddish, dialetto già parlato dalla maggioranza degli ebrei stanziati nell'Europa centrale e orientale e da tempo caduto in disuso. Ricco di influenze spagnole e arabe, il repertorio del trio contempla alcuni temi ben definiti, per parole e arrangiamenti e altri rivisitati e lasciati ad una più libera interpretazione, forse un po' distanti dagli originali, ma sempre godibili per chi ha voglia di ascoltare qualcosa di nuovo.

«Chi ha visto Ciccio Fatman?» è invece il nome dello spettacolo che il rocker-clown Maurizio Fabbri proporrà ai visitatori del Caffè nella seconda parte della serata. Canzoni e pantomima, tra il comico e il poetico, scandite dalle avventure di Ciccio, uomo piccolo e grasso, che crede e porta a credere in sogni irrealizzabili. Siamo nel mondo dell'assurdo, quello dei bambini che giocano a fare i grandi, caratterizzato da situazioni che riportano alla Commedia dell'Arte.

Tra negroni e Manhattan, comodamente seduti sulle sedie di paglia di Vienna, coloro che sosterranno sotto la tenda del Caffè si imbattono domani sera nel quartetto jazz «Senza parole». Solo brani strumentali attinti dal repertorio classico del genere e dai grandi della musica italiana, da Battisti a Paoli.



Seconda mostra al videoartclub

Riti tribali con i colori dei computer di Eshetu

Riti primitivi della tribù dei Nuba nel pezzo proposto stasera al videoartclub, «Titi death us do par» (Finché morte non ci separi) di Theo Eshetu. Artista inglese di nascita, ma di origini etiopi e olandesi, Eshetu lavora a Roma dagli inizi degli anni '80 e, negli ultimi tempi, costituisce una delle figure più incisive nel campo della ricerca video italiana.

«Finché morte non ci separi» è una serie di sei programmi, della durata complessiva di 55 minuti, che illustra i legami tra il video e gli altri mezzi di comunicazione, usando come metafora i riti tribali. Il primo episodio, «Riti di passaggio» (10 min.), ricostruisce i diversi trucchi cosmetici che varie tribù africane usano nelle cerimonie della nascita, della pubertà, del matrimonio e della morte. Ad ogni tipo di trucco corrisponde una tecnica di ripresa: fotografica per la nascita, cinematografica per la pubertà, fino a dei ricchi effetti video per rappresentare la morte. «Un'altra volta, un altro luogo» (7 min.), seconda puntata della serie, è una semplice osservazione di un ragazzo africano che si rade i capelli. Ci sono numerosi riferimenti artistici, tra cui un omaggio all'artista inglese John Maybury.

Il terzo video si intitola «La morte in diretta» (15 min.). Sullo schermo appare un polso inserito in un ambiente computerizzato, mentre uno speaker annuncia che il polso verrà sacrificato in diretta, ma che, in questo caso, il pubblico ha l'opportunità di intervenire e impedire che avvenga l'«esecuzione». Segue l'episodio «La mia metà» (13 min.), una storia d'amore che mostra il corteggiamento e il matrimonio tra un guerriero Nuba e una ballerina italiana. Il quinto video è «Immagine istantanea» (3 min.), un'improvvisazione di danza, musica e video. L'ultimo pezzo, «Ritorno a zero» (10 min.), costituisce l'eccezione alla regola della serie. I riti africani, rappresentati nei video precedenti, lasciano il posto ai riti universali. L'artista rielabora un film sadomaso giapponese, creando, così, nuovi significati.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19